

TRACCE DI ITALIANO ACCADEMICO NELLA LESSICOGRAFIA SINCRONICA E DIACRONICA: RIFLESSIONI SUGLI SPOGLI PER IL DIA¹

Alessandro Canazza²

Il concetto di “italiano accademico” costituisce un’acquisizione relativamente recente degli studi linguistici: variamente denominato come lessico “accademico” (Spina, 2010; D’Aguanno, 2019) o “della conoscenza” (Ferrerri, 2005), è definito da D’Aguanno (2019, Appendice: 45) come l’insieme di parole «di registro formale, appartenenti al lessico astratto, che permettono di realizzare diverse funzioni comunicative nella scrittura complessa relativa ad argomenti diversi». Sulla base di una tradizione di studi relativa soprattutto alla lingua inglese³, «anche per l’italiano ci si è accorti che nei testi orientati alla produzione e trasmissione della conoscenza [...] esiste uno strato lessicale formato da parole trasversali rispetto ai settori (dunque non tecnicismi) che servono a organizzare il discorso e le relazioni concettuali»⁴ e che è stato indagato soprattutto tramite la compilazione di liste di parole, come ad esempio quelle di Ferreri (2005), Spina (2010) e D’Aguanno (2019). Il progetto DIA (“Dizionario dell’italiano accademico: forme e funzioni testuali”), in corso di svolgimento e delle cui risultanze provvisorie questo studio intende, per la propria parte, dare conto, non si limita a considerare «liste di parole da conoscere per frequentare la scuola e l’università» a vantaggio sia di parlanti madrelingua sia di apprendenti l’italiano come lingua seconda, ma cerca di far emergere i complessi rapporti esistenti tra le parole analizzate, le funzioni comunicative che esse svolgono e la dimensione testuale nelle quali esse ricorrono⁵.

Dal punto di vista strettamente lessicografico, dal momento che il DIA ha come obiettivo concreto la realizzazione di un dizionario online, una questione di grande utilità consiste nella ricerca di “tracce” di lessico accademico all’interno della lessicografia sincronica e diacronica dell’italiano, per valutarne le eventuali strategie di inquadramento all’interno dei principali vocabolari storici e dell’uso⁶. La ricerca che qui si presenta è stata

¹ Contributo elaborato nell’ambito del progetto «Dizionario dell’italiano accademico: forme e funzioni testuali (DIA)», Prot. P20222CFEE, finanziato dall’Unione Europea – Next-Generation EU – PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) – MISSIONE 4 COMPONENTE 2, INVESTIMENTO 1.1 Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP N. G53D23007160001 (Unità di ricerca dell’Università degli Studi di Milano).

² Università degli Studi di Milano. L’autore ringrazia Davide Mastrantonio e Michela Dota per la loro gentile consulenza e collaborazione.

³ Si vedano almeno, a tal proposito, gli studi di Hyland, Shaw (2016), McCarthy, O’Dell (2008), Paquot (2010), Peck MacDonald (1994), Thompson, Diani (2015) e le liste di parole in Coxhead (2000).

⁴ Mastrantonio *et al.* (2024: 565). Per un approfondimento sull’italiano scritto accademico, oltre agli studi già citati nel corpo del testo, si veda almeno Mastrantonio (2021).

⁵ *Ivi*: 566 e ss. Il progetto intende in particolare approfondire la riflessione sui seguenti punti: (a) problema del rapporto tra forme lessicali e funzioni comunicative; (b) ruolo della sintassi; (c) esplicitezza e ricchezza di codifica; (d) frame e campi semantici; (e) problemi di tipologia testuale.

⁶ Peraltro, come si ricorderà anche più avanti, un campo delle voci in costruzione conterrà il rinvio ai dizionari sincronici.

quindi condotta, per quanto riguarda la lessicografia sincronica, su repertori disponibili online, e nello specifico:

- 1) il *Vocabolario Treccani* (T): <https://www.treccani.it/vocabolario>;
- 2) il *Dizionario Italiano Sabatini Coletti* (DISC): https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano;
- 3) il *Nuovo De Mauro* (DIDM): <https://dizionario.internazionale.it>;
- 4) lo *Zingarelli 2025* (Z), aggiornato annualmente e consultabile a pagamento sul sito dell'editore Zanichelli, oltre che nel tradizionale formato cartaceo⁷.

Anche per quanto riguarda i dizionari diacronici si è preferito attingere, per favorire l'eventuale migrazione dei contenuti sulla piattaforma che ospiterà il DIA, dai repertori disponibili in rete ad accesso libero:

- 5) la quarta e la quinta edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (Crusca IV; Crusca V): <http://new.lessicografia.it>;
- 6) il *Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana* dell'abate Francesco Alberti di Villanova (Alberti di Villanova, 1797-1805), *Biblioteca digitale* della Crusca: <https://scaffaledigitale.it>;
- 7) il *Dizionario della lingua italiana* compilato da Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini (TB), consultabile gratuitamente grazie all'editore Zanichelli: <https://www.tommaseobellini.it>;
- 8) il *Vocabolario italiano della lingua parlata* di Giuseppe Rigutini e Pietro Fanfani (RF), *Biblioteca digitale* della Crusca: <https://scaffaledigitale.it>;
- 9) il *Novo dizionario universale della lingua italiana* di Policarpo Petrocchi (Petrocchi, 1887-1891), *Biblioteca digitale* della Crusca (<https://scaffaledigitale.it>);
- 10) il *Grande dizionario della lingua italiana* fondato da Salvatore Battaglia (GDLI), il cui prototipo di edizione digitale è da tempo accessibile online (<https://www.gdli.it>).

La ricerca è stata condotta, in via prioritaria, sui lessemi contenuti nel lemmario indicato in Mastrantonio *et al.* (2024: 575-576), che è una lista provvisoria e potrebbe quindi subire variazioni nel corso del progetto. Ogni lessema è stato ricercato in ciascuno dei dieci repertori lessicografici succitati, al fine di indagare se e come la specificità accademica – e le funzioni comunicative ad essa collegate – sia percepita all'interno dei principali dizionari sincronici e diacronici dell'italiano.

Dallo spoglio effettuato emergono alcune prime osservazioni:

- nei dizionari sincronici e diacronici, in relazione ai lessemi esaminati sono pochi i casi che fanno riferimento all'accezione accademica (nel senso sopra chiarito di 'trasversale dal punto di vista del campo e neutra o formale dal punto di vista del registro'): ne abbiamo individuate sei nella lessicografia sincronica e cinque in quella diacronica;
- nella definizione, in nessun caso viene utilizzato il termine *accademico*, come del resto era da attendersi: abbiamo infatti ricordato che questo concetto è relativamente nuovo e ancora marginale; inoltre si tratta di un anglicismo (cfr. Mastrantonio, 2021: 351); si parla invece coerentemente di linguaggio "scientifico" o "tecnico" o si usano perifrasi nella definizione, come «con metodi scientifici», «in base a categorie sistematiche», «in varie tecnologie o discipline», talvolta anche *per differentiam* («anche fuori del linguaggio scientifico»); nel caso di *analizzare*, inoltre, si rimanda specificamente al campo

⁷ La scelta dello *Zingarelli*, dizionario "millesimato", non è stata dettata da considerazioni relative all'*open access* (il dizionario è infatti consultabile a pagamento), ma dal fatto che tra i repertori sincronici dell'italiano è probabilmente il più aggiornato sulle rapide evoluzioni della lingua dell'uso.

dell'analisi «chimica» (1a) e, nel sotto-significato 1b, al tecnicismo *psicoanalizzare*, di cui l'iperonimo costituisce anche una variante accorciata e più comune;

- non si rilevano lessici più sensibili di altri a questa varietà diafasica della lingua: il De Mauro tende però a inquadrare questi lemmi nella categoria TS (lessico tecnico-scientifico), trattandoli quindi come tecnicismi, anche collaterali (*analizzare*, *fattore*);
- in qualche caso la specificità accademica può essere rintracciata nella definizione, senza che vi sia un'esplicita marcatura in tal senso: è il caso, ad esempio, del latinismo *infra* (marcato come «burocratico» dal De Mauro e collocato da tutti i lessici considerati nella dimensione del testo o del libro) o del verbo *emergere* (quest'ultimo nell'esemplificazione del DISC, «dalla ricerca emerge che [...]»).

In particolare, per la lessicografia sincronica, le voci più sensibili alla semantizzazione di tipo accademico sono le seguenti (Tabella 1; in neretto evidenziamo le annotazioni pertinenti al nostro discorso):

Tabella 1. *Alcuni lemmi di nostro interesse nei dizionari sincronici*

Lemma	Treccani online	DISC online	De Mauro online	Zingarelli 2025
analizzare	Sottoporre ad analisi, scomporre un tutto nelle sue diverse parti per studiarle separatamente; per estens., esaminare attentamente, esporre nelle caratteristiche essenziali.	1. Sottoporre qlco. a un'analisi scientifica SIN esaminare. 2 estens. Osservare ed esaminare accuratamente qlco.	FO 1a. CO sottoporre ad analisi chimica 1b. TS psic. => psicoanalizzare. 2. FO estens., esaminare con attenzione, accuratamente e in modo meticoloso	1. sottoporre qlco. ad analisi. 2. est. esaminare con cura, nei particolari.
determinare	1b. Indicare con precisione qualche cosa, sia direttamente, sia fornendo o sfruttando i dati che concorrono a renderla nota. Anche, definire, specificare una nozione con elementi particolari e concreti. 2a. Essere la causa diretta e immediata di un fatto, provocare, produrre.	1. Stabilire qlco. con precisione. SIN specificare, precisare; calcolare; identificare con metodi scientifici . 2. causare, provocare qlco.	FO 1. stabilire, definire con precisione ed esattezza; calcolare fissare in base a un accordo classificare in base a categorie sistematiche ; identificare. 2. causare, provocare.	1. indicare con precisione i termini di qlco. 3. produrre, come causa diretta e immediata, un fenomeno, un fatto, una situazione.
emergere	2. fig. a. Risultare evidente, venire alla luce.	4. fig. Manifestarsi, risultare evidente da qlco; con frase soggettiva al posto del soggetto, il v., in 3 ^a sing., assume valore impers.: dalla ricerca emerge che esiste un diffuso malcontento .	2. fig., farsi progressivamente evidente, conosciuto; essere percepibile.	2. fig. risultare, manifestarsi.

fattore	5a. Elemento che concorre a produrre un determinato effetto o risultato. 7b. Nel linguaggio scient. e tecn. , il termine è inoltre usato per indicare la grandezza adimensionata per la quale va moltiplicato il valore di una grandezza per avere il valore di un'altra grandezza, omogenea con la prima, con la quale quest'ultima sia in una certa relazione (come dire il rapporto tra quelle due grandezze omogenee).	s.v. fattore ¹ 2. Ciò che determina un effetto o contribuisce a determinarlo SIN causa, componente. 3. Nel l. tecnico e scientifico , rapporto tra due grandezze omogenee SIN coefficiente.	3. FO elemento che determina o contribuisce a determinare un effetto, un risultato. 8. TS scient. rapporto fra i valori di due grandezze omogenee, coefficiente.	5. elemento che concorre a produrre un effetto. 7. in varie tecnologie o discipline , coefficiente.
<i>infra</i>	s.v. <i>infra</i> ¹ Sotto, in basso; è un latinismo usato da alcuni autori, per rinviare a un passo che segue nello stesso libro o articolo: <i>vedi infra</i> , lo stesso che <i>vedi sotto</i> , <i>vedi oltre</i> .	-----	s.v. <i>infra</i> ¹ BU sotto, in basso, oltre, usato in un testo per rinviare a un passo o a una nota che segue: <i>vedi infra</i> .	A avv. lett. sotto, in basso ● <i>vedi infra</i> : vedi sotto, vedi oltre (in un libro, in un articolo e sim., per rimandare a un passo o a una nota che segue).
verificarsi	s.v. verificare b. Con sign. analogo si usa frequentemente l'intr. pron. <i>verificarsi</i> , anche fuori del linguaggio scient. , riferito a previsione che si avvera, a considerazione d'ordine generale che trova conferma in un fatto singolo. Per estens., nell'uso com., col sign. più generico di avvenire, succedere	s.v. verificare verificarsi <i>v.rjfl.</i> [sogg-v]. 1. Accadere, capitare, con sogg. perlopiù posposto.	CO 2. accadere, succedere.	s.v. verificare B 2 accadere, avvenire, succedere.

Come si può notare, si tratta di voci che appartengono perlopiù al piano dei fenomeni⁸ e rispettivamente alle funzioni che nel DIA abbiamo denominato “portare l’attenzione su qualcosa” (*analizzare*), “notare un elemento nuovo” (*emergere*), “presentare un fenomeno” (*verificarsi*), “stabilire cause e conseguenze” (*determinare, fattore*); al piano dell’organizzazione del testo e alla funzione di “rinviare a parti del testo precedenti o successive” si riferisce invece il latinismo *infra*.

Non stupisce inoltre, in relazione a quest’ultimo caso, l’assenza in tutti i repertori analizzati della voce complementare *supra*, che evidentemente sconta, oltre all’essere un pretto latinismo come il suo corrispettivo *inferiore*, anche un restringimento dell’ambito d’uso alle pubblicazioni di ambito scientifico e accademico, mentre *infra* sembrerebbe attestato anche in testi burocratici (si veda la marcatura del De Mauro citata poc’anzi) e in pubblicazioni più divulgative, ancorché dotate almeno di un apparato di note⁹. Ci sorprende maggiormente, invece, e sembra corroborare l’ipotesi di inquadramento della varietà accademica come una varietà diafasica della lingua, l’assenza in tutti i repertori di accezioni del verbo *assistere a* che non siano legate ad un referente concreto¹⁰: esempi come quello presente in Mastrantonio *et al.* (2024: 569, 6b: «Nel tardo Jomon (3500-3000 anni fa) si assiste ad un drastico aumento degli insediamenti costieri») non sono contemplati. Tutti i dizionari sincronici considerati, infatti, definiscono tale verbo usato intransitivamente come «essere presente allo svolgimento di un fatto» (Treccani), «essere presente, partecipare a qlco.» (Disc), «essere presente allo svolgimento di un fatto, di uno spettacolo e sim; guardarlo» (De Mauro), «essere presente, intervenire» (Zingarelli, 2025), senza citare, nemmeno nell’esemplificazione, eventuali usi figurati o riferibili, come nel nostro caso, al lessico della conoscenza¹¹.

Sulla base dell’osservazione degli elementi presenti nella tabella, possiamo quindi concludere che:

⁸ Qui e altrove si farà riferimento alla tassonomia elaborata all’interno del progetto DIA, tenendo conto degli approcci funzionalisti e in particolare della tripartizione funzionale di Halliday (*ideational, metatextual* e *interpersonal*; cfr. Halliday, 1994). Come descritto più dettagliatamente in Mastrantonio *et al.* (2024: 575-576), cui si rimanda per un approfondimento, la macro-strutturazione di base è la seguente: «a) il piano dei fenomeni di cui si parla (o del contenuto proposizionale), i quali possono essere menzionati con rilievo maggiore dato all’oggetto osservato; b) il piano del punto di vista, cioè come i diversi osservatori (vale a dire i membri di una comunità scientifica e discorsiva) interpretano i fenomeni in esame; c) il piano dell’organizzazione del testo, cioè come l’enunciatore progetta il testo e guida il lettore nella sua interpretazione, con attenzione sia alle strategie orientate al testo (o metatestuali), sia alle strategie orientate al destinatario (o interazionali)». A queste macro-categorie corrispondono poi delle categorie di livello inferiore (denominate «funzioni comunicative») che derivano dalla linguistica dal testo, dalla pragmatica e dagli studi sull’enunciazione (cfr. Mastrantonio *et al.*, 2024: 570-572).

⁹ Per quanto riguarda invece i dizionari diacronici qui considerati, *infra* è presente, oltreché nel GDLI («Avv. Ant. Più avanti, oltre, con riferimento a una parte di un’opera in cui si tratta di un determinato argomento»), solo nella Crusca V («Sotto, Di sotto; ma oggi non usasi che in alcuni composti, e accenna la parte della scrittura che viene in appresso») e nel TB («Per Sotto. Pretto lat. Vive nel composto *Infrascritto*. E dicevano *Infra citato, recato, esposto*. Da sè, vive appena il modo cancelleresco pretto lat. *Ut infra*, che non cadrebbe d’usare se non per cel.»).

¹⁰ I tratti sintattici e semantici, presenti contemporaneamente, che sembrerebbero identificare questo uso accademico di *assistere a*, sono: a) l’uso impersonale; b) la parafrasabilità con ‘verificarsi’, ‘registrarsi’; c) infine il riferirsi al rapporto tra enunciatore ed enunciatario (cioè ‘io, che illustro i fenomeni, dico a te, che leggi, che le cose sono andate in questo modo: nessuno di noi due ha concretamente assistito ad alcunché’); sui verbi che indicano la presentazione di un fenomeno oggetto di osservazione sono in corso ricerche e analisi di Davide Mastrantonio, PI del progetto DIA.

¹¹ Le medesime osservazioni possono essere fatte, nei casi di *supra* e *assistere a*, anche per la lessicografia diacronica. Di diversa origine, ma comunque interessante in sede di analisi lessicografica, è l’assenza nei repertori sincronici qui considerati di altre voci, come ad esempio *condiviso* (agg.) e *sottogruppo* nel Disc (probabilmente per ragioni legate alla scelta di “asciugare” il lemmario nella versione *online*) e *condivisibile* nel Treccani.

- a. alcuni significati marcati come tecnico-scientifici non hanno a che fare con l'accezione accademica: sono effettivamente dei tecnicismi (è il caso, per esempio, di *fattore* come 'elemento della moltiplicazione');
- b. per gli altri significati, è possibile suggerire la seguente tipizzazione:
 1. l'accezione che ci interessa (cioè che giudichiamo accademica) è contemplata (per esempio, sempre nel caso di *fattore*, il valore di 'elemento che concorre a produrre un determinato effetto o risultato' è sistematicamente presente in tutti i repertori considerati);
 2. la specificità del lessema legata al registro/contesto d'uso è assente (come in *determinare*) oppure è percepita, nel qual caso:
 - a. è espressa in qualche modo nella definizione (come per *analizzare* 'sottoporre qualcosa a un'analisi scientifica', anche se si potrebbe obiettare che in questo caso l'estensore si riferisce al verbo per come è usato nelle scienze chimiche, nella medicina ecc.);
 - b. oppure si ricava dall'esempio (come per *emergere* 'dalla ricerca emerge che esiste un diffuso malcontento').

Per quanto riguarda la lessicografia diacronica, abbiamo ritenuto di suddividere gli esempi più rilevanti tratti dallo spoglio in due sezioni. La prima, che comprende i risultati della consultazione delle due più recenti Crusche, del *Tommaseo Bellini* e del GDLI, elicitava considerazioni non dissimili da quelle già esposte per la lessicografia sincronica: non si riscontrano (prevedibilmente) riferimenti espliciti alla lingua accademica, ma semmai al linguaggio «scientifico», per mezzo di varie perifrasi che abbiamo evidenziato in grassetto (Tabella 2); nessun repertorio mostra una particolare sensibilità per questa varietà diafasica della lingua; in qualche caso (*incremento* e, soprattutto, *analizzare*) la voce considerata è trattata alla stregua di un tecnicismo, con tanto di *caveat* antipuristico, per mano di Niccolò Tommaseo, che invita a «serbarlo al senso chimico» giacché «troppo francesemente se ne abusa in altri»¹². Un paio di voci (*analizzare*, *determinare*) sono le stesse che abbiamo discusso nell'analisi dei repertori sincronici, forse perché giungono alla lingua comune dal linguaggio settoriale delle scienze dure (la già citata chimica per *analizzare* e la fisica del «determinare il moto de' corpi, o della materia che si determina al moto» per *determinare*, del quale Tommaseo ammette però anche l'uso figurato); le altre tre appartengono rispettivamente al piano dei fenomeni, funzione «misurare e quantificare» (*incremento*) e a quello dell'organizzazione del testo, funzione «richiamare l'attenzione del lettore» (*considerare*, *osservare*¹³).

¹² La medesima accusa nei confronti di *analizzare* è sollevata dal repertorio puristico dell'Ugolini (1855): «ANALIZZARE, per *esaminare diligentemente*, è parola rifiutata dal Cesari (*Disc.*, pag. 43), né ammessa nel Vocabolario [in realtà, come si vede, è presente nella Crusca V, *ndr*]; e ce la regalarono i Francesi (*analyser*): pure è di un uso così universale e costante, specialmente presso i chimici, che ormai converrà farle buon viso, se non altro per diritto di prescrizione. L'Alberti la registra per voce ricevuta senza scrupolo [vedi *infra*, *ndr*]. In qualche caso vi si potrebbe sostituire *ricercare*, *esaminare sottilmente*, *particolarizzare*». L'ostilità del Fanfani, Arlia (1890), invece, si rivolge al solo sostantivo *analisi*: «Dicono: *In ultima analisi* [...] Così usano oggi la voce *Analisi*, che vale *Divisione*, *Esame*, *Spartizione*, per *Insomma*, *In fine*, *In ultimo*, *Finalmente*, ec. Ergo? *Cave*».

¹³ Ma la polisemia e il carattere «polifunzionale» di *osservare* sono discusse in Mastrantonio *et al.* (2024: 573-574) e richiamate nel relativo e già citato lemmario.

Tabella 2. *Alcuni lemmi di nostro interesse nei dizionari diacronici (prima parte)*

Lemma	IV Crusca	V Crusca	Tommaseo Bellini	GDLI
analizzare	-----	Att. Risolvere un composto nei suoi principj o elementi. Esaminare per via di analisi.	[T.] V. a. Far l'analisi. 2. (Chim.) [Sel.] Esaminare le sostanze col mezzo di operazioni adatte affine di conoscere la composizione e determinare i rapporti di quantità onde i componenti vi stanno uniti. [...] T. Sarà bene serbarlo al senso chimico: troppo francesamente se ne abusa in altri.	1. Sottoporre ad analisi; scomporre un tutto negli elementi più semplici che lo costituiscono per compierne un esame sistematico. Per estens. Esaminare con estrema attenzione, indagare minuziosamente. 2. Chim. Tommaseo [s. v.].
considerare	Attentamente osservare, Por ben mente, Ponderar col discorso. Lat. <i>considerare</i> , <i>animadvertere</i> , <i>perpendere</i> . Gr. <i>σκέπτεσθαι</i> .	Att. Esaminare attentamente, Ponderar con la mente, una cosa risguardata in sè o nelle sue attinenze; ed è usato anche assolutam. § VIII. Per Prendere ad esame, Trattare scientificamente; detto anche di scienza o disciplina.	Aureo lat., da <i>Sidus</i> . Più propriamente, secondo l'origine, cose alte, e ben riguardate nel loro complesso. Ma per estens. Riguardare attentamente, e non sola la cosa da sè, ma nelle sue relazioni, per trarne profittevoli conseguenze.	Esaminare con attenzione (per determinare esattamente la natura di una cosa e i suoi possibili effetti e conseguenze). 2. In particolare. Prendere in esame, studiare (in una trattazione scientifica).
determinare	Stabilire, Giudicare. Lat. determinare, costituere, assignare. Gr. <i>ἀφορίζειν</i> , <i>κασθιστάναι</i> <i>καθιστάναι</i> .	§ III. Figuratam., Riconoscere con appositi studj la natura, la condizione, le qualità, le parti, il grado, il valore, e simili, di checchessia.	Segnare i termini dell'oggetto o con l'azione o col pensiero; porli, cioè, o riconoscerli posti. Aureo lat. 2. Del Riconoscere quello che è già determinato, e farlo conoscere ad altri. 11. È uso tra fig. e pr. lo scientif. del Determinare il moto de' corpi, o della materia che si determina al moto; e dico che tiene del pr., giacchè l'idea di termine inchiude l'idea di moto, ma tiene anche del fig.,	2. Indicare con precisione, chiarire, mettere in evidenza (per lo più attraverso un'apposita ricerca o studio) la natura, la qualità, le condizioni, il valore di una cosa, i dati risolutivi di un problema. 3. Accertare, dichiarare, definire i caratteri essenziali, la natura di una nozione, di un concetto (attraverso quegli elementi specifici che concretamente li distinguono da altre nozioni, da altri concetti); indicare in

			segnatam. nel rifl., dove alla materia donasi una specie di volontà, come le si dona una forza attiva, dicendo che la si muove, ch'ell'opera.	modo tipico, particolare; specificare. - Anche assol.
incremento	Accrescimento. Lat. <i>incrementum</i> . Gr. αὐξήσις.	Sost. masc. L'accrescersi, l'aumentarsi, di mole, di grandezza, di quantità, d'intensità, e simili; ed è voce più che altro del linguaggio scientifico.	Aff. al lat. aureo <i>Incrementum</i> . Accr escimento, Aumento.	Aumento materiale (di mole, di estensione); crescita, ingrossamento, allargamento, ampliamento, dilatazione. 3. Accrescimento di intensità, di potenza, di efficacia.
osservare	Notare, Diligentemente considerare. Lat. <i>observare</i> , <i>advertere</i> . Gr. παράτηρεῖν, κατανοεῖν.	§ II. Comunemente riferito a oggetto o fenomeno o qualsiasi stato di fatto dell'ordine fisico, vale Procurarsene la conoscenza, spesso con l'aiuto di qualche strumento, per ricavarne applicazioni o deduzioni scientifiche, o semplicemente Esaminare attentamente, pure a scopo scientifico. § VII. E per Rilevare, Mettere nella giusta luce, riferito a fatti, argomenti, e simili; anche in costrutto con una proposizione retta dalla cong. Che o Come. § VIII. Pure in costrutto con una proposizione retta dalla cong. Che o Come, per Considerare, Aver presente, Avvertire.	2. Por mente, per conoscere la natura e la qualità della cosa. 4. Far che altri noti, parlando e scrivendo a tal fine.	2. Sottoporre a uno studio, a un'indagine accurata, scrupolosa, metodica, scientifica (spesso con l'ausilio di appositi strumenti e apparecchiature) per raggiungere la conoscenza di un fenomeno fisico, della struttura o della classificazione di un animale o di un vegetale, della composizione di un minerale, di una sostanza, ecc., o, anche, per trarre auspici e responsi astrologici; analizzare l'indole, la psicologia, i comportamenti umani o anche un fenomeno sociale, un momento storico; esaminare, studiare. - Anche in relaz. con una prop. subord. 9. Notare, cogliere, rilevare, riscontrare con l'intelligenza, con lo studio , con l'analisi o, anche, con l'esperienza personale.

La seconda sezione relativa ai dizionari sincronici riguarda invece gli spogli da tre lessici ottocenteschi, l'Alberti di Villanova, il Petrocchi e il Rigutini-Fanfani, che presentano con modalità tra loro molto simili le voci di nostro interesse, pur senza parlare esplicitamente, com'è evidente, di lessico accademico (cfr. Tabella 3). In questi dizionari, alcune parole appartenenti al lessico della conoscenza sono effettivamente glossate come tecnicismi, in particolare nell'Alberti di Villanova: è il caso del già menzionato verbo *analizzare* («Chimico»; ma se ne riconosce il valore traslato, come negli altri due dizionari), di *criterio* («T. didascalico», concetto che pare avvicinarsi molto a quello di «scientifico») e di *parametro* («T. geometrico», definizione condivisa anche da Petrocchi; manca, tuttavia, l'accezione estensiva della parola); del verbo *costituire*, inoltre, Petrocchi riconosce la natura di tecnicismo «chimico» e «matematico», mentre di *discutere* il Rigutini-Fanfani chiarisce che «più spesso riferiscisi a materie scientifiche o letterarie».

Un'altra strategia per evidenziare parole che appartengono ad una varietà diafasica marcata, in qualche modo diversa dalla lingua comune, e nei casi di specie marcata verso l'alto della scala diafasica, è la notazione «non pop. [*scil.* non popolare]»¹⁴, applicata dal Petrocchi alle voci *analogo*, *costituire*, *emergere* (nella variante «poco pop.»), *evoluzione*, *incremento* (anche «lett[erario]»), *presumibilmente*, *problematico*; *individuare* è invece «non com[une]». Di *errato* si propone, con procedimento inverso, la variante «più com[une]» *sbagliato* e di *analizzare* si ricorda che «comun[emente]» se ne intende il significato come analisi «di corpi», mantenendolo quindi nella dimensione del tecnicismo; il verbo *affermare* merita invece una glossa più ampia, volta a sottolineare che «il pop[olo] non l'adopra, ma non lo fugge».

Anche il Rigutini-Fanfani enfatizza, per *causa* e *dedurre*, il riferimento alla *medietas* linguistica: del sostantivo ricorda che «nel parlar comune più spesso è sinonimo di Cagione, che propriam. significa Quello, da cui ha origine, motivo, occasione una cosa»¹⁵, mentre a proposito del verbo suggerisce che è «più comune» il suo impiego nel significato di «Tirare una conseguenza, una conclusione, Inferire, Rilevare» (in Mastrantonio *et al.* (2024) la funzione corrispondente è «ricavare conclusioni logiche»). Dell'aggettivo *problematico* il *Vocabolario italiano della lingua parlata* sottolinea inoltre che la seconda accezione («disputabile per l'una parte e per l'altra», censita senza commenti da Alberti di Villanova) è «uso ignoto al popolo», mentre *notevole*, con una curiosa ma avvertita notazione storico-linguistica, vale come prima accezione (condivisa tacitamente anche dagli altri due lessici) «Lo stesso che Notabile, ma più comune, poiché la uscita in *evole* di tali aggettivi tende a prendere il disopra su quella in *abile*».

¹⁴ Su questa e altre marche d'uso si veda lo studio di Manni (2001) dedicato al Petrocchi lessicografo; anche nell'*Introduzione* di Petrocchi (1887-1891: V-XII) e nella successiva *Tavola delle abbreviature* alcune di esse ricevono una sommaria spiegazione.

¹⁵ Il sostantivo *cagione* e il relativo verbo *cagionare* mantengono questo specifico significato rispetto ai più comuni e generici *causa*, *causare* nel linguaggio della giurisprudenza, soprattutto penale. Quanto all'*usus* ottocentesco, il trattamento della parola è discontinuo, ad esempio nella lingua collodiana: nelle *Avventure di Pinocchio* compare sin dal *Giornale per i bambini* e viene mantenuto nelle edizioni a stampa per quanto riguarda il capitolo II («quel pezzo di legno che era stato cagione a lui di tante paure»), mentre nel capitolo XX la locuzione «a cagione del tempo piovigginoso» viene integrata a partire dalla quarta edizione del 1888, in sostituzione della precedente «a motivo del tempo piovigginoso» (cfr. Castellani Pollidori, 2006: 166-169); nel primo volume del *Viaggio per l'Italia di Giannettino*, invece, al capitolo XVIII, «a cagione del mare» viene sostituito a partire dalla seconda edizione del 1882 con «a motivo del mare», suggerendo una dinamica correttoria di segno opposto (cfr. Canazza, 2025: 445).

Tabella 3. *Alcuni lemmi di nostro interesse nei dizionari diacronici (seconda parte)*

Lemma	Alberti di Villanova	Petrocchi	Rigutini-Fanfani
affermare	Dir di sì; asserire, attestare; contr. di negare. Asseverare, rafforzare, confermare, appropriare, sono voci, che aggiungono alcuna cosa all'affermazione.	Il pop. non l'adopra, ma non lo fugge. Contr. di Negare. Dire che è.	Usato spesso anche assol. Dar per certo, Asserire; Contrario di Negare.
analizzare	Chimico. Far l'analisi, e per traslato Esaminare diligentemente un discorso, una proposizione, o simile ed è modo ricevuto oggidì senza scrupolo di fallo contro l'analogia, che l'autorizza.	Far l'anàlisi. § Di còrpi, comun.	Fare l'analisi ne' suoi vari sensi.
analogo	Di proporzione simile, che ha analogia, che ha corrispondenza, o convenienza con un'altra cosa. Propriamente diconsi analoghe quelle cose, il nome delle quali è comune, ma la ragione significata secondo lo stesso nome è diversa, però con qualche ordine, e rispetto, e proporzione tra di sé.	non pop. Che à analogia.	Che ha analogia.
causa	Causa, per Cagione, Motivo, Occasione.	Principio assoluto della cosa. Quanto è cagione che le cose succedano.	Nel parlar comune più spesso è sinonimo di Cagione, che propriam. significa Quello, da cui ha origine, motivo, occasione una cosa.
costituire	§ Costituire, per Dar essere come fondamento, o parte intrinseca, o essenza. Comporre, far essere, fondare.	Di cosa che à in sé i caratteri d'un'altra. § Non pop. § T. chim. § T. mat.	Creare, ordinare novellamente. Formare.
criterio	T. didascalico. Norma, e fondamento, per cui si forma un certo giudizio.	Regola comune di giudicare	Norma, Principio, secondo il quale giudichiamo o riconosciamo la verità delle cose.

dedurre	§ per Trarre, e ricevere dall'altrui operazione, o discorso alcuna notizia.	Ricavare una verità nova da altre conosciute.	Più comune per Tirare una conseguenza, una conclusione, Inferire, Rilevare.
discutere	Esaminare, e considerar sottilmente, e diligentemente, un affare, un dubbio, un punto di letteratura, ec. e si suppliscono in alcune voci, questi due verbi, l'un l'altro. V. Ventilare, Scandagliare, Dibattere. § Dicesi, che <i>un punto, un articolo</i> , ec. è stato ben discusso, quando se n'è trattato bene, e si è appieno spiegato.	Vagliare specialmente fra più persone le ragioni pro e contro per stabilire il da farsi.	Esaminare e ventilare in due o più persone alcuna cosa, e più spesso riferiscesi a materie scientifiche o letterarie , ovvero a negozi così pubblici come privati.
emergere	Surgere, Levarsi, Venire a galla; e per metaf. dicesi anche delle cose morali, degli accidenti, e simili.	Poco pop. [...] Fig. <i>Dal deposito dell'accusato emerge sempre che à ragione. Verità che emerge dai documenti. Prova che emerge dai fatti.</i>	<i>fig.</i> «Da quella discussione emerse chiara la verità».
errato	Pien d'errore; ingannato, confuso.	s.v. Errare § p. pass. ERRATO § agg. <i>Giudizio, Locuzione, Citazione errata. Più com. Sbagliata.</i>	s.v. Errare § <i>Part. p.</i> ERRATO. – <i>Ad.</i> Fatto, Scritto, Usato con errore, Sbagliato.
evoluzione	-----	non pop. Svolgersi di una cosa piegata sopra sé stessa, o di una forma dal suo primo concetto.	-----
incremento	Accrescimento.	T. lett. non pop. Aumento prospero.	Accrescimento, aumento.
individuare	-----	tr. non com. Specificare.	Specificare, Determinare.
notevole	Notabile.	Degno d'esser notato; anche in male.	Lo stesso che Notabile, ma più comune , poiché la uscita in <i>evole</i> di tali aggettivi tende a prendere il disopra su quella in <i>abile</i> . § e per Grande, o simile.
parametro	T. geometrico. Termine appartenente alle sezioni coniche, e importa quasi Una certa misura universale, che adegua i rettangoli nelle sezioni a i quadrati delle applicate.	T. geom. Linea costante che determina le dimensioni della curva. § – <i>della parabola.</i> Il quadruplo della distanza dal foco al vertice.	-----

presumibilmente	-----	avv. non pop. da Presumibile.	-----
problematico	Attenente a problema; Disputabile per l'una parte, e per l'altra.	non pop. da Problema. Molto discutibile.	Attenente a problema. § Disputabile per l'una parte e per l'altra. [...] Ma è uso ignoto al popolo.

In conclusione di questa prima ricognizione, che merita senz'altro di essere estesa alle ulteriori voci del lemmario DIA, possiamo osservare che il livello di percezione che i dizionari sincronici e diacronici dell'italiano hanno, per motivi diversi¹⁶, della varietà accademica e delle funzioni comunicative ad essa collegate è scarsa ed episodica, e questo sembra ulteriormente confermare l'opportunità di uno studio sistematico di questa varietà di lingua. Per quel che riguarda il dizionario digitale frutto del progetto, il confronto con la lessicografia sarà comunque favorito dall'inserimento, all'interno di ciascuna voce, di un collegamento ipertestuale che rimandi ai principali dizionari sincronici e, quando opportuno o rilevante, anche diacronici, disponibili in rete ad accesso aperto, per evidenziare il necessario completamento che una lessicografia "accademica" può offrire alla lessicografia *tout court*.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Dizionari

- Alberti di Villanova F. (1797-1805), *Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana*, 6 voll., Marescandoli, Lucca.
- Crusca IV = *Vocabolario degli Accademici della Crusca. Quarta impressione*, Accademia della Crusca, Firenze, 1729-1738.
- Crusca V = *Vocabolario degli Accademici della Crusca. Quinta impressione*, Accademia della Crusca, Firenze, 1863-1923.
- DISC = *Il Sabatini Coletti. Dizionario della lingua italiana*, Giunti, Firenze, 1997 [poi in numerose altre edizioni, l'ultima del 2013; Rizzoli Larousse, Milano].
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, direttore scientifico Giorgio Bàrberi Squarotti, 21 voll., UTET, Torino, 1961-2002 [con due supplementi del 2004 e del 2009].
- DIDM = *Dizionario italiano De Mauro*, Paravia, Torino, 2000.
- Petrocchi P. (1887-1891), *Novo dizionario universale della lingua italiana*, 2 voll., Treves, Milano.
- RF= Giuseppe Rigutini, Pietro Fanfani, *Vocabolario italiano della lingua parlata*, Barbèra, Firenze, 1875;
- T = *Il vocabolario Treccani. Enciclopedia dell'italiano*, 2 voll., Treccani, Roma, 2011.
- TB = Niccolò Tommaseo, Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, 8 voll., dalla Società l'Unione Tipografica editrice, Torino.

¹⁶ Per quanto riguarda la lessicografia storica, occorre sottolineare che la scarsa documentazione delle nostre accezioni in quei repertori è viziata dai *corpora* eminentemente letterari che vi stanno alla base; dunque, per risalire in diacronia alle nostre accezioni, potrebbe essere più opportuno vagliare direttamente i testi antenati dell'attuale prosa "accademica"/epistematica.

Z = Lo Zingarelli 2025. *Vocabolario della lingua italiana*, a cura di Mario Cannella, Beata Lazzarini e Andrea Zaninello, Zanichelli, Bologna, 2025.

Studi

- Canazza A. (2025), *Il Viaggio per l'Italia di Giannettino di Collodi, primo volume* (L'Italia superiore). *Edizione critica e commento linguistico*, tesi di dottorato discussa l'11 febbraio 2025, relatore prof. Marco Grimaldi, corso di dottorato in Italianistica (XXXVII ciclo), Dipartimento di Lettere e culture moderne, Sapienza Università di Roma.
- Castellani Pollidori O. (2006), "Bibliografia testuale di *Pinocchio*", in *Studi linguistici italiani*, 32, 2, pp. 161-176.
- Coxhead A. (2000), "A New Academic Word List", in *Tesol Quarterly*, 34, 2, pp. 213-238.
- D'Aguanno D. (2019), *Insegnare l'italiano scritto. Idee e modelli per la didattica nelle scuole superiori*, Carocci, Roma.
- Fanfani P., Arlia C. (1890³), *Lessico dell'infima e corrotta italianità*, Carrara, Milano.
- Ferreri S. (2005), *L'alfabetizzazione lessicale: studi di linguistica educativa*, Aracne, Roma.
- Halliday M. A. K (1994²), *Introduction to functional grammar*, Edward Arnold, London.
- Hyland K., Show P. (2016), *The Routledge Handbook of English for Academic Purposes*, Routledge, London-New York.
- Manni P. (2001), *Polcarpo Petrocchi e la lingua italiana*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Mastrantonio D. (2021), "L'italiano scritto accademico: problemi descrittivi e proposte didattiche", in *Italiano LinguaDue*, 13, 1, pp. 348-368:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15871>.
- Mastrantonio D., Sakr A., Dota M., Nardella S. (2024), "Il progetto PRIN 2022 PNRR «Dizionario dell'italiano accademico: forme e funzioni testuali» (DIA): prime acquisizioni e prospettive", in *Italiano LinguaDue*, 16, 2, pp. 564-605:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/27866>.
- McCarthy M., O'Dell F. (2008), *Academic vocabulary in use*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Paquot M. (2010), *Academic Vocabulary in Learner Writing. From Extraction to Analysis*, Continuum, New York.
- Peck MacDonald S. (1994), *Professional Academic Writing in the Humanities and Social Sciences*, Southern Illinois University Press, Carbondale and Edwardsville.
- Spina S. (2010), "AIWL: una lista di frequenza dell'italiano accademico", in Bolasco S., Chiari I., Giuliano L. (a cura di), *Statistical Analysis of Textual Data*, Proceedings of the 10th International Conference "Journées d'Analyse statistique des Données Textuelles" (9-11 June 2010 - Sapienza University of Rome), LED, Milano, pp. 1317-1325.
- Thompson P., Diani G. (2015), *English for Academic Purposes. Approaches and Implications*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge.
- Ugolini F. (1855), *Vocabolario di parole e modi errati che sono comunemente in uso*, Barbèra, Firenze.

